

Mafia cinese, prima stangata in Italia

Confiscati beni per oltre 600 mila euro

FIRENZE. Un appartamento in centro a Firenze e un altro in periferia, a Brozzi, già terra della Chinatown fiorentina come la confinante San Donnino, nel comune di Campi Bisenzio, dove sono state confiscate due porzioni di altrettanti capannoni. Sono i beni, insieme ad una Bmw, confiscati su ordine del tribunale di Firenze che, per la prima volta in Italia ha applicato a cittadini cinesi, indiziati di far parte di un clan operante tra Firenze e Prato, la misura di prevenzione patrimoniale prevista dalla normativa antimafia. Immobili e auto confiscati, per un valore di oltre 600 mila euro, appartengono alla famiglia di Chen I Tao, 62 anni, ristoratore ed ex presidente dell'Associazione dell'amicizia dei cinesi, coinvolto nell'operazione «Ramo d'Oriente», inchiesta condotta nel 2003 dalla Dia di Firenze e che ha portato a giudizio 29 immigrati dalla Cina, accusati di associazione mafiosa, tratta di clandestini, estorsione e sequestro di persona.

I decreti di confisca fanno seguito ad un provvedimento di sequestro degli stessi beni adottato a febbraio dai giudici del capoluogo toscano su proposta del direttore della Dia. Allora furono disposte anche due misure di sorveglianza speciale, con l'obbligo di soggiorno, per Chen I Tao e per suo genero. L'inchiesta «Ramo d'Oriente» ha coinvolto anche un cugino di Hsiang Ke Zhi. Quest'ultimo nel 1998 fu accusato di essere stato una sorta di capomandamento a Firenze della mafia cinese collegata alle Triadi a Parigi, scoperta con l'operazione «Gladioli rossi» che portò alle prime condanne in Italia per associazione mafiosa.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS